

PAOLO NANNI

NOTE SUI PRIMI QUARANT'ANNI
DELLA «RIVISTA DI STORIA DELL'AGRICOLTURA»
1961-2000

La storia dell'agricoltura non è disciplina pari e coordinata ad altre ma, come storia non di una tecnica ma di una civiltà, è un modo di vivere, di concepire la vita che dà anima ad ogni altra disciplina. È l'argomento che interessa cielo e terra nel significato più ampio della parola: psicologia, religione, diritto, scienza, politica, economia, medicina, arte, pensiero, vita ..., si coloriscono e si indirizzano reciprocamente.

(Ildebrando Imberciadori)*

La storia dell'agricoltura: un crescente interesse

L'evoluzione della storiografia agraria, in qualche modo, è stata legata alle vicende della stessa agricoltura nel più vasto contesto economico del paese, cosicché, se fino a una certa epoca tali studi si confondevano con la storia economica, solo successivamente si è andata sviluppando una corrente storiografica distinta, che nel tempo ha precisato i suoi metodi e ha allargato i suoi campi di studio.

All'inizio degli anni Sessanta un nuovo interesse si cominciò ad

* Autografo di Ildebrando Imberciadori (s.d.), in Archivio Imberciadori, Comune di Castel del Piano. Ringrazio Fiora Polito Imberciadori per le numerose notizie che mi ha fornito per la stesura di questa breve nota, e anche per alcune carte dell'Archivio personale del padre, come questa, che mi ha permesso di consultare.

affermare intorno alla storia delle campagne, nato «meno sui libri e più dalla percezione e dalle immagini di un mondo che andava scomparendo»¹, ha osservato Cherubini, ripercorrendo le tappe della vita scientifica e umana di Imberciadori. L'attenzione all'agricoltura e agli agricoltori era dovuta alla necessità di una riflessione storica e culturale circa le condizioni delle campagne, in un'epoca in cui il processo di industrializzazione e la diffusione della meccanizzazione stavano portando i loro effetti, mentre secolari sistemi e paesaggi agrari si trovavano di fronte a un epocale mutamento². Dagli anni Sessanta ad oggi sono avvenuti grandi cambiamenti sociali ed economici che hanno influito in modo determinante anche sulle attività agricole³ e perciò sullo stesso paesaggio agrario. Lo sviluppo della meccanizzazione negli ultimi cinquant'anni⁴, in particolare, ha modificato le tecniche di coltivazione e le sistemazioni dei terreni, con evidenti conseguenze anche nei sistemi di conduzione della terra. In questi ultimi decenni l'agricoltura ha inoltre assunto un nuovo importante ruolo come risorsa dell'economia soprattutto in alcune regioni d'Italia, legato a specifici modelli di sviluppo socio-economico⁵, alle risorse territoriali e al valore delle tipiche produzioni di qualità⁶. Si sono infine sviluppate nuove forme di turismo ambientale⁷: agriturismo, turismo eno-gastronomico⁸. L'im-

¹ G. CHERUBINI, *Ildebrando Imberciadori: lo studioso e l'uomo*, «Rivista di storia dell'agricoltura» (=«RSA»), a. XXXIV, n. 1, giugno 1995, p. 6.

² P. BEVILACQUA, *Tra Europa e Mediterraneo. L'organizzazione degli spazi e i sistemi agrari*, in *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, a cura di P. Bevilacqua, Firenze, 1994, vol. 1, pp. 5-36; P.P. D'ATTORRE e A. DE BERNARDI, *Il "lungo addio": una proposta interpretativa*, in *Studi sull'agricoltura italiana. Società rurale e modernizzazione*, a cura di P.P. D'Attorre e A. De Bernardi, Milano, 1993, pp. XI-LVI.

³ L. CAVAZZA, *Gli indirizzi produttivi: le coltivazioni*, in *L'Italia agricola nel XX secolo. Storia e scenari*, Roma, 2000, pp. 555-625.

⁴ G. PELLIZZI, *Sviluppo ed evoluzione della meccanizzazione a servizio dell'agricoltura*, in *L'Italia agricola nel XX secolo. Storia e scenari*, cit., pp. 717-766.

⁵ Ci sia consentito un riferimento particolare alla Toscana: i saggi di Mori in *Storia d'Italia. Le regioni dall'unità ad oggi. La Toscana*, a cura di G. Mori, Torino, 1986; nello stesso volume: G. BECATTINI, *Riflessioni sullo sviluppo socio-economico della Toscana in questo dopoguerra*, pp. 901-924.

⁶ Cfr. *Nuove prospettive per uno sviluppo sostenibile del territorio*, a cura di L. Casini, Firenze, 2000.

⁷ Cfr. E. NOCIFORA, *Turismo eco-compatibile e risorse territoriali*, in *Viaggio e viaggiatori nell'età del turismo*, a cura di M. Ciacci, Firenze, 2000, pp. 113-131.

⁸ A solo titolo d'esempio si veda la recente istituzione delle "Strade del vino", e le re-

magine universalmente conosciuta e ammirata delle principali aree rurali è infatti legata in modo inscindibile alle tradizionali attività agrarie forestali e zootecniche, che hanno dato origine a inconfondibili organizzazioni del territorio e paesaggi divenuti ormai famosi in tutto il mondo⁹.

In questi quaranta anni gli indirizzi assunti dalla storiografia si sono precisati, sebbene tra luci e ombre¹⁰. Notevole la produzione concernente le condizioni delle campagne, le tecniche di coltivazione e le strutture agrarie¹¹; i contratti agrari, sia dal punto di vista giuridico¹² che delle relazioni economiche e sociali¹³; la storia aziendale¹⁴; la storia del paesaggio¹⁵. Il panorama storiografico è stato ar-

centi guide turistiche del Touring Club Italiano: *Guida al turismo del vino in Italia*, Milano, 2001; *Guida al turismo gastronomico in Italia*, Milano, 2001.

⁹ La stessa Accademia dei Georgofili si è occupata di recente di questi temi: *I segni del territorio. L'identità agricola come regola e come risorsa, nello spazio rurale e nel mercato globalizzato*, Atti della Giornata di studio dell'Accademia dei Georgofili (Firenze, 16 nov. 1999), Firenze, 2000.

¹⁰ Per una ampia trattazione degli studi di storia agraria tra gli anni Sessanta e la fine degli anni Ottanta si veda: G. CHERUBINI, *La storia dell'agricoltura fino al Cinquecento*, in AA.VV., *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*, I, *Antichità e Medioevo*, Roma-Bari, 1989, pp. 333-354; S. ZANINELLI, *La storia dell'agricoltura dal Seicento al Settecento*, in AA.VV., *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*, II, *Età moderna*, Roma-Bari, 1989, pp. 209-233; A. COVA, *La storia dell'agricoltura dell'età contemporanea*, in AA.VV., *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*, III, *Età contemporanea*, Roma-Bari, 1989, pp. 145-170.

¹¹ Per il Medioevo si vedano i saggi di Jones raccolti in P. JONES, *Economia e società nell'Italia Medievale*, Torino, 1980; oltre a G. CHERUBINI, *L'Italia rurale del Basso Medioevo*, Roma-Bari, 1985. Per l'età moderna e contemporanea cfr. *Storia dell'agricoltura italiana*, Milano, 1976. Più di recente: *Studi sull'agricoltura italiana. Società rurale e modernizzazione*, a cura di P.P. D'Atorre e A. De Bernardi, cit.; *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, a cura di P. Bevilacqua, voll. 3, cit.

¹² Importanti contributi in questo settore si devono allo stesso Imberciadori: I. IMBERCIADORI, *Mezzadria classica toscana. Con documentazione inedita del IX al XIV secolo*, Firenze, 1951; ID., *Umanità della storia giuridica*, in *Ildebrando Imberciadori Miscellanea*, «RSA», a. XXIII, n. 1, gen.-giu. 1983, pp. 73-91.

¹³ G. GIORGETTI, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna*, Torino, 1974; ID., *Capitalismo ed agricoltura in Italia*, Roma, 1977.

¹⁴ *L'azienda agraria nell'Italia centro-settentrionale dall'antichità ad oggi*, Atti del Congresso (Verona, 1977), Napoli, 1979; *Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale (secc. XVI-XIX)*, a cura di G. Coppola, Atti del Convegno (Trento, 4-6 giugno 1981), Milano, 1983. Significativi contributi sono stati realizzati per il "sistema di fattoria" in Toscana: *Grandi fattorie in Toscana*, a cura di Z. Ciuffoletti e L. Rombai, Firenze, 1980; Z. CIUFFOLETTI, *Ricasoli e l'agricoltura toscana*, Firenze, 1981; ID., *Il sistema di fattoria in Toscana*, in D. BARSANTI et. al., *Il sistema di fattoria in Toscana. Monografie aziendali*, Firenze, 1986; G. BIAGIOLI, *Il modello del proprietario imprenditore nella Toscana dell'Ottocento: Bettino Ricasoli. Il patrimonio, le fattorie*, Firenze, 2000.

¹⁵ E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, 1961.

ricchito da importanti studi su serie di fonti archivistiche, quali statuti¹⁶, catasti¹⁷ e censimenti¹⁸, naturalmente a carattere locale. Sono state pubblicate anche importanti sintesi sugli albori dell'agricoltura¹⁹ e sulla storia delle scienze agrarie²⁰. Non sono mancati convegni sulla storia dell'agricoltura in generale²¹, e altri che hanno raccolto contributi storiografici notevoli per il Medioevo²² e per l'Età moderna e contemporanea²³. Anche la Rivista ha ospitato, soprat-

¹⁶ Numerosi sono ormai le pubblicazioni di statuti di varie epoche. Un impulso importante a questo filone di studi si deve a Imberciadori: I. IMBERCIADORI, *Statuti del Comune di Montepescali (1427)*, Siena, 1938. Cfr. anche: ID., *Per la storia della società rurale. Amiata e Maremma*, Parma, 1971; ID., *Per la storia di un'anima statutaria*, «RSA», a. xv, n. 1, gen.-apr. 1980, pp. 77-152.

¹⁷ R. ZANGHERI, *Catasti e storia della proprietà terriera*, Torino, 1980. Importanti contributi sono comparsi per la Toscana: E. CONTI, *La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino*, vol. III, Parte 2, *Monografie e tavole statistiche (secoli XV-XIX)*, Roma, 1965; ID., *I catasti agrari della repubblica fiorentina e il catasto particellare toscano. Secoli XIV-XIX*, Roma, 1966; C. PAZZAGLI, *Per la storia dell'agricoltura toscana nei secoli XIX e XX. Dal catasto particellare lorenese al catasto agrario del 1929*, Torino, 1979; ID., *La terra delle città. Le campagne toscane dell'Ottocento*, Firenze, 1992; G. BIAGIOLI, *L'agricoltura e la popolazione in Toscana all'inizio dell'Ottocento. Un'indagine sul Catasto particellare*, Pisa, 1975. Fuori della Toscana, a titolo di esempio, si segnalano gli studi in più volumi (otto fino al 2001) coordinati da Danilo Gasparini sotto la supervisione di Gaetano Cozzi sull'estimo generale del 1542 della Camera fiscale di Treviso riguardanti le singole podesterie. Cfr.: G. DEL TORRE, *Il trevigiano nei secoli XV e XVI. L'assetto amministrativo e il sistema fiscale*, Venezia, 1990; G. GALLETTI, *Bocche e biade. Popolazione e famiglie nelle campagne trevigiane dei secoli XV e XVI*, "Campagne trevigiane in età moderna", Treviso, 1994; R. DEROSAS, *A trentacinque anni dalla "scheda" di Dal Pane: un'applicazione dell'informatica alle fonti catastali*, «Quaderni storici», xxvi, 1991, n. 78, pp. 721-759; D. GASPARINI e L. ROMBAI, *Presentazione della ricerca della Fondazione Benetton Studi e Ricerche "Le campagne trevigiane in età moderna"*, «RSA», a. xxxix, n. 1, giugno 1999, pp. 175-184.

¹⁸ P.F. BANDETTINI, *L'evoluzione demografica della Toscana dal 1810 al 1889*, Torino, 1960; M. BRESCHI, *La popolazione della Toscana dal 1640 al 1940. Una ipotesi di ricostruzione*, Firenze, 1990; C.A. CORSINI, *Città e campagna tra due censimenti*, in *Storia della civiltà toscana*, v, *L'Ottocento*, Firenze, 1998, pp. 143-170.

¹⁹ G. FORNI, *Gli albori dell'agricoltura: origini ed evoluzione fino agli etruschi ed italici*, Roma, 1980.

²⁰ A. SALTINI, *Storia delle scienze agrarie*, voll. 4, Bologna, 1989.

²¹ *Atti del Congresso Nazionale di Storia dell'Agricoltura*, (Milano, 7-9 maggio 1971), «RSA», a. xii, nn. 1-2, 3-4, 1972, pp. 1-668.

²² *Contadini e proprietari nella Toscana moderna*, Atti del Convegno di studi in onore di Giorgio Giorgetti, vol. 1, *Dal Medioevo all'Età moderna*, Firenze, 1979; *Civiltà ed economia agricola in Toscana nei secoli XIII-XV: problemi della vita delle campagne nel tardo Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale (Pistoia, 21-24 aprile 1977), Pistoia, 1981.

²³ *Contadini e proprietari nella Toscana moderna*, Atti del Convegno di studi in onore di Giorgio Giorgetti, vol. II, *Dall'Età moderna all'Età contemporanea*, Firenze, 1979; *Agricoltura e trasformazione dell'ambiente (secc. XIII-XVIII)*, XI Settimana di Studi dell'Istituto

tutto tra gli anni Settanta e Ottanta, atti di convegni a carattere locale²⁴, e su aspetti specifici come la museologia agraria²⁵, le bonifiche²⁶ e la vitivinicoltura²⁷. Sono comparse più di recente, a testimonianza di un interesse crescente nei confronti della storia dell'agricoltura, alcune importanti opere generali a carattere tecnico-economico²⁸, oltre a una guida dei musei etnografici italiani che presenta un'ampia introduzione²⁹. Si stanno infine diffondendo studi specifici di storia dell'alimentazione³⁰, storia dell'ambiente³¹ e storia forestale³².

Oggi il mondo dell'agricoltura deve affrontare problematiche nuove, molto spesso create dallo stesso progresso scientifico-tecnologico, sociale ed economico. L'ottica produttivistica e aziendale si lega maggiormente a responsabilità più ampie, che coinvolgono i

Internazionale di Storia Economica "F. Datini" (Prato, 25-30 aprile 1979), a cura di A. Guarducci, Firenze, 1980; *Agricoltura come manifattura. Istruzione agraria, professionalizzazione e sviluppo agricolo nell'Ottocento*, Atti del convegno (Pisa 22-25 febbraio 1994), a cura di G. Biagioli e R. Pazzagli, Firenze, in corso di stampa.

²⁴ *La proprietà fondiaria in alcune zone del territorio senese all'inizio del Trecento*, «RSA», a. XIV, n. 2, 1974, pp. 1-176.

²⁵ *Il prisma della civiltà contadina. Esperienze museali nelle diverse regioni italiane*, Atti del Convegno (Villa di Mondeggi, Bagno a Ripoli, 1 giugno 1989), «RSA», a. XXXI, n. 2, lug.-dic. 1991, pp. 1-61.

²⁶ *Le bonifiche in Italia*, Atti del Convegno (Castiglione della Pescaia, 26-27 settembre 1986), «RSA», a. XXVII, n. 2, lug.-dic. 1987, pp. 33-255; *Scienziati e tecnici della bonifica nella Toscana Lorenese*, Atti delle Giornate di Studio (Castiglione della Pescaia, 5 dicembre 1987), «RSA», a. XXVIII, n. 2, lug.-dic. 1988, pp. 71-223.

²⁷ *Il vino nell'economia e nella società italiana Medievale e Moderna*, Atti del Convegno (Greve in Chianti, 21-24 maggio 1987), «RSA», Quaderni, n. 1, Firenze, 1988, pp. 1-345.

²⁸ A cura della Società Italiana di Agricoltura si veda: *L'Italia agricola nel XX secolo. Storia e scenari*, Roma, 2000.

²⁹ *Guida ai musei etnografici italiani*, a cura di R. Togni, G. Forni, F. Pisani, Firenze, 1997.

³⁰ *Storia dell'alimentazione*, a cura di J.L. Flandrin e M. Montanari, Roma-Bari, 1997; cfr. anche *Alimentazione e nutrizione (Sec. XIII-XVIII)*, XXVIII Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini" (Prato, 22-27 Aprile 1996), a cura di S. Cavaciocchi, Firenze, 1997.

³¹ V. FUMAGALLI, *L'uomo e l'ambiente nel Medioevo*, Roma-Bari, 1992.

³² *L'uomo e la foresta (sec. XIII-XVIII)*, XXVII Settimana di Studio dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini" (Prato, 8-13 maggio 1995), a cura di S. Cavaciocchi, Firenze, 1996; O. CIANCIO e S. NOCENTINI, *Il bosco e l'uomo: evoluzione del pensiero forestale dall'umanesimo moderno alla cultura della complessità. La selvicoltura sistemica e la gestione su basi naturali*, in *Il bosco e l'uomo*, a cura di O. Ciancio, Firenze, 1996; *Storia e risorse forestali*, a cura di M. Agnoletti, Firenze, 2001.

diritti del consumatore, la trasparenza e la garanzia dei rapporti commerciali, la salvaguardia della biodiversità, la tutela dell'ambiente e del paesaggio ecc. Anche dal punto di vista della evoluzione dei mercati del settore agro-alimentare, in un contesto sempre più forzatamente indirizzato verso la globalizzazione, la conservazione e la tutela della tipicità dei prodotti – che per buona parte significa storia, memoria, tradizione – costituiscono una esigenza sempre più marcata ed economicamente giustificata.

Così l'interesse per la storia dell'agricoltura nella sua accezione più ampia è cresciuto sia a livello più propriamente scientifico³³ che a quello di più ampia divulgazione. Tale filone storiografico infatti è oggetto di attenzione non solo da parte degli “addetti ai lavori”, e appare sempre più motivato dalla necessità di non smarrire le proprie radici, la propria tradizione. In Toscana, ci sia permesso questo riferimento, il caso più emblematico è rappresentato dalle produzioni tipiche quali l'olio e il vino. Vite e olivo, che hanno avuto un ruolo di traino particolare per tutta l'agricoltura toscana, sono stati anche fattori di notevole importanza per la conservazione e la valorizzazione del territorio e del suo patrimonio paesaggistico, storico e culturale³⁴. Le coltivazioni e le produzioni tipiche si sono articolate infatti in modo inscindibile in quel contesto di storia, cultura e paesaggio, e hanno caratterizzato le campagne di tutta la penisola.

Durante questi quaranta anni, nei quali un crescente e più ampio interesse si è sviluppato intorno alla storia dell'agricoltura, la Rivista

³³ La stessa Accademia dei Georgofili ha recentemente pubblicato una serie di monografie pomologiche ed elaiografiche: E. BALDINI e A. TOSI, *Scienza e arte nella Pomona Italiana di Giorgio Gallesio*, Firenze, 1994; G. GALLESIO, *I giornali dei viaggi*, a cura di E. Baldini, Firenze, 1995; E. BALDINI, *L'atlante citrografico di Giorgio Gallesio*, Firenze, 1996; C. FERRARO, *Giorgio Gallesio. Vita, opere, scritti e documenti inediti*, Firenze, 1996; E. BALDINI e S. RAGAZZINI, *Le varietà di ulivo dell'agro fiorentino. Manoscritto inedito di Pietro Antonio Micheli*, Firenze, 1998; G. GALLESIO, *Trattato del Lazerolo*, a cura di E. Baldini, Firenze, 1998; E. BALDINI, *Le varietà toscane di ulivo in tre memorie dei Georgofili del primo Ottocento*, Firenze, 2000; G. GALLESIO, *Scritti inediti sulla circolazione della linfa nelle piante*, a cura di E. Baldini, Firenze, 2000; G. GALLESIO, *Dell'influenza dell'innesto. Memoria inedita presentata all'Accademia dei Georgofili nel luglio 1829*, a cura di E. Baldini, Firenze, 2000; P. VIACAVA, *Le palme negli scritti di Giorgio Gallesio*, Firenze, 2001.

³⁴ Sulla vite si veda *Storia del vino in Toscana. Dagli Etruschi ai giorni nostri*, a cura di Z. Ciuffoletti, Firenze, 2000; in particolare il capitolo di P.L. PISANI BARBACCIANI e P. NANNI, *La vitivinicoltura toscana negli ultimi cinquanta anni*, pp. 201-251. Sull'olivo: *La Toscana nella storia dell'olio di oliva*, in corso di stampa.

ha accompagnato questa evoluzione di studi e ricerche mantenendo i propri tratti distintivi voluti fin dal suo nascere dai fondatori.

La nascita della «Rivista di storia dell'agricoltura»

Nell'ottobre del 1961, l'allora Presidente dei Georgofili Renzo Giuliani, presentando al pubblico il primo fascicolo del nuovo trimestrale «Rivista di storia dell'agricoltura», identificava la storia dell'agricoltura con «la storia della civiltà», sottolineando così l'importanza di un nuovo filone di studi che l'Accademia intendeva promuovere³⁵.

Già nel 1951, i Georgofili avevano pubblicato il volume storico di Ildebrando Imberciadori *Mezzadria classica toscana*³⁶ e, nel 1953 in occasione del proprio bicentenario, avevano conferito l'incarico allo stesso Imberciadori di realizzare un'opera a carattere storico sulle vicende dell'agricoltura toscana. Il volume *Campagna toscana nel Settecento*³⁷ vide la luce l'anno successivo, facendo uso del vastissimo archivio della stessa Accademia. Allo storico amiantino si deve dunque l'impulso fondamentale nel promuovere e condurre, con la sua stessa opera³⁸, questo importante filone di attività all'interno

³⁵ R. GIULIANI, *Presentazione*, in *Appendice, infra*.

³⁶ I. IMBERCIADORI, *Mezzadria classica toscana. Con documentazione inedita dal IX al XIV secolo*, Firenze, 1951. Il capitolo intitolato *Il profilo storico*, che costituiva la parte centrale del volume, è stato poi ripubblicato sulle pagine della Rivista per soddisfare il desiderio più volte espresso dall'Imberciadori di ripubblicare quel volume ormai raro eppure sempre attuale, frutto di dieci anni di lavoro negli archivi, che ottenne anche il premio dall'Accademia dei Lincei (I. IMBERCIADORI, *Mezzadria classica toscana. Il profilo storico*, «RSA», a. XXXV, n. 1, giu. 1995, pp. 17-53).

³⁷ I. IMBERCIADORI, *Campagna toscana nel Settecento. Dalla Reggenza alla Restaurazione (1737-1815)*, Firenze, 1954. Ancora oggi esso costituisce un importante riferimento per lo studio delle campagne toscane, sebbene nel corso della seconda metà del Novecento moltissimi studi siano stati effettuati, usufruendo di notevoli apporti di ricerche d'archivio. A questo volume fece seguito il secondo: ID., *Economia toscana nel primo Ottocento. Dalla restaurazione al Regno (1815-1861)*, Firenze, 1961. Nei carteggi, recentemente riordinati dell'Accademia dei Georgofili, si trova una lettera in cui l'Imberciadori manifestava l'intenzione di realizzare un volume di storia agraria relativo al XVII secolo.

³⁸ Sull'opera di Imberciadori si ricordano qui solo alcuni dei principali riferimenti bibliografici: A. DE MADDALENA, «*Ars ruris, ars vivendi*». *Ildebrando Imberciadori storico, in Omaggio ad Ildebrando Imberciadori. Studi di storia dell'agricoltura (secoli XIII-XIX)*, Bologna, 1981, pp. 15-23; G. CHERUBINI, *Ildebrando Imberciadori: lo studioso e l'uomo*, cit.,

dell'Accademia, sotto i cui auspici iniziò la pubblicazione della Rivista, per poi diventare a tutti gli effetti periodico dei Georgofili.

La nuova Rivista fu salutata con favore e incoraggiata dallo stesso Arrigo Serpieri in quella sua lettera all'Imberciadori in cui esclamava: «finalmente gli storici si accorgono che esiste anche l'agricoltura». In una lettura presentata all'Accademia dei Georgofili nel 1958, lo stesso Imberciadori ricordava queste parole, documentando un vero e proprio «risveglio di interesse»:

Molti anni fa l'insigne storico Giovacchino Volpe affermava che poche storie *speciali e particolari* rientrano tanto nella storia *generale* quanto la *storia della terra e dell'agricoltura e degli agricoltori* rammaricandosi vivamente che questo campo fosse trascurato dalla nostra cultura. Non molti mesi or sono, Arrigo Serpieri, cui avevo dato notizia dell'interesse suscitato in diverse facoltà universitarie italiane intorno ad una certa opera di storia dell'agricoltura, mi scriveva: «Mi rallegro che questi lavori abbiano determinato tanti consensi e tante iniziative anche tra gli storici, i quali finalmente, si accorgono che esiste anche l'agricoltura». Esiste veramente un risveglio e un interessamento promettente per questa disciplina storica che, per noi italiani, dovrebbe essere particolarmente importante e oggetto di cura quasi gelosa³⁹.

Notava tuttavia, con rammarico, che erano ancora solo studiosi stranieri a occuparsi di storia agraria anche per la nostra penisola. Non erano mancati studiosi quali Cattaneo, Jacini, Sonnino, Prato, Pugliese, Fortunato, Oliva, Messedaglia, Leicht, Ciasca, Einaudi, Luzzatto, Serpieri, osservava Imberciadori, che avevano

pp. 5-9; Z. CIUFFOLETTI, *L'Amiata e la Maremma negli studi di Ildebrando Imberciadori*, «RSA», a. xxxiv, n. 1, giugno 1995, pp. 11-15; D. BARSANTI, *La figura e l'opera storiografica di Ildebrando Imberciadori*, in *Studi in memoria di Ildebrando Imberciadori*, Pisa, 1996, pp. 11-33; Z. CIUFFOLETTI, *Amiata e Maremma: la terra delle origini nella «storia integrale» di Ildebrando Imberciadori*, in *Studi in memoria di Ildebrando Imberciadori*, cit., pp. 237-246; S. ROGARI, *Ildebrando Imberciadori e la Società toscana per la storia del Risorgimento*, in *Studi in memoria di Ildebrando Imberciadori*, cit., pp. 367-376. Per una completa bibliografia di Imberciadori si veda J. VICHI IMBERCIADORI, *Bibliografia degli scritti di Ildebrando Imberciadori*, in *Studi in memoria di Ildebrando Imberciadori*, cit., pp. 35-49.

³⁹ I. IMBERCIADORI, *Per la storia dell'agricoltura nazionale*, Lettura all'Accademia dei Georgofili (23 nov. 1958), «Atti dell'Accademia dei Georgofili», Serie VII, n. v, 1958, p. 337.

illuminato in pieno certi problemi storici della terra e dell'uomo, ma essi sono stati dei "campioni" soltanto, dei predecessori che hanno aspettato e aspettano. Ora è bello costatare che, dietro le loro orme, si è ormai mosso lo spirito universitario, attratto verso un mondo quasi inesplorato, deciso ad ascoltare l'esigenza culturale e politica di intonarsi, anche in questo, ad altre nazioni del mondo. Ed ecco giovani studiosi avviarsi verso lo studio dell'agricoltura in generale, secondo i criteri di un metodo moderno, variamente elaborato, orientati dall'autorità e dall'esempio di Maestri di storia civile, di storia giuridica, di storia economica e di economia agraria. Questa Lettura è nata dunque, dalla consapevolezza di come sia ormai diffuso in Italia il desiderio che il «settore storico» dell'agricoltura (così si esprime il Vanzetti nell'ultimo numero della «Rivista di economia agraria») «non rimanga ancora scoperto»⁴⁰.

Già in precedenza vi erano stati dunque storici che avevano portato la propria attenzione sulla storia delle campagne e dell'agricoltura, così come non erano mancati altri tentativi di dar origine a un periodico dedicato alla storia agraria⁴¹. Tuttavia si trattava di casi singolari, dove l'agricoltura figurava nel contesto di più vasti interessi.

La «Rivista di storia dell'agricoltura» nacque dunque alla fine del 1961 sotto gli auspici della Accademia dei Georgofili, soprattutto grazie all'iniziativa dell'allora presidente Renzo Giuliani, di Mario Zucchini, Gino Luzzatto, Luigi Dal Pane, come ricordava Imberciadori a distanza di qualche anno. Gli inizi furono assicurati economicamente da Zucchini che «bussando pazientemente alle porte degli uffici ministeriali e ai meno sensibili uffici pubblicitari»⁴² raccolse i necessari contributi. Dal 1963, l'«Istituto di tecnica e propaganda agraria» del Ministero dell'Agricoltura, presieduto da Guido De Marzi, si accollò l'amministrazione del periodico, assicurandone la sussistenza per un decennio. In quegli anni Zucchini e Imberciadori tenacemente curarono l'aspetto scientifico della Rivista, nata anche contro il parere di eminenti

⁴⁰ I. IMBERCIADORI, *Per la storia dell'agricoltura nazionale*, cit., p. 338.

⁴¹ Si veda il riferimento di Imberciadori all'«Archivio storico agrario», ideato da Giovanni Donna D'Oldenigo nel 1941 in: I. IMBERCIADORI, *La Rivista di Storia dell'Agricoltura*, in *Appendice*, *infra*.

⁴² *Infra*, p. XXXVII.

storici⁴³, raccogliendo contributi, sensibilizzando e promuovendo ricerche da parte di collaboratori italiani ed esteri, e formando un Comitato scientifico⁴⁴.

Sugli esordi della Rivista e sul suo avvenire, Imberciadori forniva una documentazione intervenendo nel 1964 a un Convegno in occasione delle “Celebrazioni pomposiane”, dove rimarcava la «congratolazione augurale» per il nuovo periodico da parte di George Duby⁴⁵. Tra le varie voci che in Italia risposero con entusiasmo alla nuova iniziativa editoriale, oltre ai già citati Luzzatto e Dal Pane, vi fu quella di Gioacchino Volpe.

Il primo decennio di attività si concludeva con la pubblicazione degli *Atti del Congresso Nazionale di Storia dell'Agricoltura*, svoltosi a Milano nel 1971, e con la sospensione della pubblicazione della Rivista da parte dell'“Istituto di propaganda agraria” che, con il trasferimento delle competenze alle Regioni, non era più in condizioni di assicurare il sostegno necessario al periodico⁴⁶. Dal 1973 l'Accademia dei Georgofili assunse, con lungimiranza, la proprietà della Rivista permettendo così la continuazione dell'attività. Nel nuovo contesto accademico la Rivista trovò infatti la possibilità di una maggior divulgazione, incrementando negli anni successivi la pro-

⁴³ Cfr. G. CHERUBINI, *Ildebrando Imberciadori: lo studioso e l'uomo*, cit., p. 5.

⁴⁴ Oltre ai Direttori, Imberciadori e Zucchini, la Rivista si avvale fin dai suoi esordi di un Comitato scientifico formato allora da: Roberto Abbondanza, Luigi Dal Pane, Henri Deplanques, Giovanni Donna d'Oldenigo, Marino Gasparini, Gino Luzzatto, Emilio Nasalli Rocca, Camillo Pellizzi, Cesare Saibene, Mario Tofani, Cinzio Violante. Sulle vicende dei primi venti anni di attività della Rivista si veda: R. BERTINO POLLINI, *Sguardo retrospettivo sulla «Rivista di storia dell'agricoltura» (1961-1980)*, «RSA», a. xxv, n. 2, lug.-dic. 1985, pp. 11-39.

⁴⁵ I. IMBERCIADORI, *La Rivista di Storia dell'Agricoltura*, in *Appendice*, *infra*.

⁴⁶ Scriveva Guido De Marzi a Zucchini e Imberciadori: «Egredi professori, porto a vostra conoscenza quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 22 u.s. in merito alla “Rivista di storia dell'agricoltura”. Con tale delibera l'Istituto sospende con il 1972 la pubblicazione per l'impossibilità di far fronte alla perdita che la pubblicazione comporta. Con profondo rincrescimento Ve ne do comunicazione, mentre vi do atto che, mercé la Vostra direzione, la Rivista nel, purtroppo, ristretto numero di suoi lettori, aveva saputo conquistare alto apprezzamento. Nel porgerVi il mio personale ringraziamento, mi è gradito rivolgerVi gli auguri più amichevoli per il nuovo Anno e formulare l'augurio che possiate, con altra combinazione, assicurare la continuazione della Rivista» (*Lettera di Guido De Marzi, Presidente dell'“Istituto di tecnica e propaganda agraria” a Mario Zucchini e Ildebrando Imberciadori*, Roma 27 dicembre 1971, in Archivio Imberciadori, Castel del Piano).

pria diffusione tra abbonati e scambi scientifici con altre Istituzioni di elevato valore culturale. A partire dal 1976 comparve sulle pagine del periodico anche il notiziario di museologia agraria «Acta Museorum Italicorum Agriculturae», curato da Gaetano Forni e dal Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura e Centro Studi e Ricerche per la Museologia Agraria.

Alla metà degli anni Ottanta Imberciadori propose un nuovo assetto direzionale, che fu approvato dall'Accademia. Egli stesso ne informava i lettori con la solita garbata modestia:

Se fermo deve rimanere il criterio che la Rivista di storia dell'agricoltura, nata nel 1961 e unica in Italia nel suo genere, aspiri ad essere voce di tutta una civiltà che fu agraria e condizionò ogni aspetto culturale ed economico della vita sociale e personale, senza limiti di tempo, di spazio e di argomento, desidererei formare una nuova condirezione, suddivisa, per competenza specifica, in grandi settori: antico, medievale, moderno, nei quali, naturalmente, la tecnica agricola ebbe importanza primaria e fondamentale. Così al settore antico proporrei, come coordinatore di iniziative, il prof. Gaetano Forni, di Milano, da sempre nostro collaboratore e Direttore di un grande Museo Agrario; al settore medievale, il prof. Giovanni Cherubini, Ordinario di storia della nostra Facoltà di Lettere, coltivatore stimatissimo e versatile, Direttore del Dipartimento storico di storia generale; al settore moderno il prof. Marco Cattini, giovane e rigoroso studioso storico-sociale dell'Università di Parma, e il prof. Reginaldo Cianferoni, animatore appassionato della nostra storia tecnica agraria, dell'Università di Firenze. Con tutti e quattro questi condirettori, sarei in ottimi rapporti. Al prof. Cherubini, della Facoltà di lettere, particolarmente preparato e sensibile ai problemi della storia generale, affiderei volentieri la Vice-Direzione che rimediasse alle mie manchevolezze culturali e organizzative⁴⁷.

Le «idee guida» della Rivista

Al «felice intuito del suo creatore», come ha scritto Cherubini, sono legate le sorti della Rivista, nata in un periodo in cui la storia

⁴⁷ I. IMBERCIADORI, *Per la Rivista*, «RSA», a. XXV, n. 2, dic. 1985, pp. 3-4.

dell'agricoltura non poteva ancora contare su «cultori numerosi, né su un riconosciuto statuto accademico o almeno su un identificabile terreno di ricerca»⁴⁸. Nel suo *Intento di una responsabilità*, apparso sul secondo fascicolo, Imberciadori individuava il compito della Rivista nel pubblicare lavori critici su «*fatti*, ideali e pratici», anche proposti nella forma della pubblicazione di documenti inediti, che dovevano servire da «materia nuova e necessaria per la costruzione critica di una “storia dell'agricoltura e degli agricoltori”» secondo la definizione di Giacchino Volpe:

La Rivista, oltre che accendere libere conversazioni *metodologiche*, offrire *saggi* di interpretazione concreta e segnalare *documenti* di conoscenza nuova potrà mettere a disposizione aiuti *bibliografici*, attuali e retrospettivi, atti a rivelare filoni preziosi di storica elaborazione agraria, magari già scoperti ma non ancora messi a frutto. Infine, sia per la naturale completezza critica della disciplina sia perché la Rivista si rivolge non solo al mondo della cultura generale ma anche ad Istituti e persone e scuole che vivono la vita militante della scienza e dell'amministrazione agraria, è anche naturale che nella Rivista abbiano luce studi e documenti della *tecnica* dell'agricoltura, spesso personalmente sperimentata e oggettivamente valutata⁴⁹.

Questo intento e questa responsabilità non potevano non concludersi con un appello, da parte della Direzione della Rivista, a «lavorare insieme», invitando storici e tecnici, italiani ed esteri, a collaborare con l'iniziativa editoriale appena intrapresa. Tale auspicio era motivato non soltanto dalla necessità di integrare competenze specifiche, ma anche dalla complessità e varietà delle realtà territoriali e delle economie locali dell'Italia, nel più ampio contesto europeo e mediterraneo.

Fin dal primo numero Gino Luzzatto lamentava la mancanza in Italia di studi analitici che «permettessero una sicura conoscenza delle vicende dell'agricoltura, nella estrema varietà delle singole zone d'Italia, dall'età romana fino ai nostri giorni»⁵⁰. Egli stesso riferi-

⁴⁸ G. CHERUBINI, *Ildebrando Imberciadori: lo studioso e l'uomo*, cit., p. 5.

⁴⁹ I. IMBERCIADORI, *Intento di una responsabilità*, in *Appendice, infra*.

⁵⁰ G. LUZZATTO, *Una iniziativa felice*, in *Appendice, infra*.

va di un incontro voluto da Giuseppe Medici, alcuni anni prima della pubblicazione della Rivista, a cui lo stesso Luzzatto aveva partecipato insieme ad Armando Saponi e ad altri cultori di economia agraria. L'allora Ministro dell'Agricoltura aveva sollecitato la realizzazione di una storia dell'agricoltura italiana che, sebbene di grande interesse, fu però giudicata impresa «immatura»⁵¹. Anche il Dal Pane, sempre sulle pagine della Rivista, richiamava l'attenzione su un «errore irreparabile» della storiografia che non aveva ancora posto le basi solide per la costruzione di questa disciplina.

La storia dell'agricoltura – egli scriveva – è stata da qualche studioso interpretata in un senso limitato e restrittivo come storia delle scienze agronomiche e della tecnica agricola. (...) Ma, come la storia dell'industria non si limita generalmente alla storia delle macchine e della ingegneria, così la storia dell'agricoltura non si può identificare, secondo noi, *sic et simpliciter* con la storia della tecnica agricola e delle scienze agronomiche⁵².

Dal Pane sottolineava la necessità di indagini e ricerche che integrassero il «maggior numero di dati possibili», condotte con un lavoro d'*équipe* ed effettuando rilevazioni il più possibile complete a cominciare da aree territoriali circoscrivibili nello spazio e nel tempo, per realizzare quella che definiva un «storia per totalità», da non limitarsi tuttavia alle sole indagini di carattere quantitativo⁵³.

In questo contesto la Rivista ha portato il proprio contributo radunando tecnici e storici in un comune lavoro. Collaborazioni anche a livello internazionale ne hanno inoltre arricchito il valore. È vero, come è stato osservato⁵⁴, che la Rivista non ha promosso indagini storico-agrarie sistematiche. Tuttavia non si può non ricono-

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² L. DAL PANE, *Per una storia dell'agricoltura italiana*, «RSA», a. III, n. 1, gen.-mar. 1963, pp. 11-12. Il Dal Pane faceva riferimento anche a un suo intervento presentato al X Congresso Internazionale di Scienze Storiche tenutosi a Roma nel 1955: L. DAL PANE, *Orientamenti e problemi della storia dell'agricoltura italiana del Seicento e del Settecento*, «Rivista Storica Italiana», a. LXVIII, n. II, 1956.

⁵³ *Ivi*, p. 9.

⁵⁴ R. BERTINO POLLINI, *Sguardo retrospettivo sulla «Rivista di storia dell'agricoltura» (1961-1980)*, cit.

scere il valore storiografico delle impostazioni volute e perseguite tenacemente dal suo “ideatore”, per tutta la sua lunga attività.

Le intuizioni iniziali di Imberciadori, che lui definiva lo «spirito informatore», hanno trovato in questa pluridecennale attività una solida conferma. Innanzitutto l'*interdisciplinarietà della ricerca storica*, soprattutto nel settore storico agrario, dove lo studio delle fonti e le competenze storiche sono inscindibili dalla conoscenza di fenomeni prettamente tecnici, ai quali sono strettamente legate anche le trasformazioni delle stesse strutture agrarie. Significativi sono stati i contributi apparsi proprio sulle pagine della Rivista sulle problematiche storiografiche e metodologiche della ricerca in Italia⁵⁵. Quindi una *concezione di storia agraria articolata*. Scorrendo i soggetti trattati sulle pagine della Rivista, si trovano contributi che spaziano dalle tecniche alla civiltà rurale, dal paesaggio all'alimentazione, dalle forme di conduzione della terra al diritto e alle consuetudini. Numerosi contributi sono apparsi, inoltre, sulle principali coltivazioni cerealicole, arboree (vite e olivo) e industriali; così come sui boschi, l'allevamento e la pastorizia; i sistemi e contratti agrari, i rapporti di produzione, la proprietà fondiaria e il lavoro contadino. Da segnalare inoltre le numerose fonti e documenti inediti pubblicate dalla Rivista come contributo alla ricerca in campo storico agrario. Infine un *arco cronologico e geografico ampio*. La storia dell'agricoltura, pur muovendosi all'interno delle classiche periodizzazioni, non può infatti non mantenere una visuale di ampio raggio, per la natura stessa del proprio oggetto di indagine. Così lo spazio geografico e territoriale coperto dalla Rivista ha interessato tutta l'Europa e il Mondo mediterraneo, anche nelle sue interrelazioni extra continentali.

Eredità di una responsabilità

Da parte dell'attuale Comitato scientifico l'impegno ad assumersi la responsabilità, non più solo di un *intento* ma anche di una *eredità*,

⁵⁵ Su questo, come sugli altri argomenti trattati dalla Rivista, si rimanda agli *Indici* qui di seguito pubblicati.

è stato raccolto nel 1995, allorquando è stato rinnovato ancora alla presenza di Imberciadori, che ne avrebbe fatto parte in qualità di Presidente onorario, a fianco del nuovo presidente Giovanni Cherubini, se la sua compianta scomparsa non lo avesse impedito.

Col numero di giugno 1995 la «Rivista di storia dell'agricoltura» ha un nuovo Comitato Scientifico. Alla fiducia accordata dal Consiglio Accademico dei Georgofili ci auguriamo di corrispondere nel modo più completo e nel segno della tradizione che ancora oggi, a trentacinque anni dalla sua fondazione, fa della nostra Rivista uno strumento di primo piano nel campo della storia dell'agricoltura.

Al Professor Ildebrando Imberciadori, ideatore e promotore della Rivista fin dal suo nascere, va il nostro ricordo. Anch'egli è stato presente durante questo rinnovamento del Comitato e ne avrebbe fatto parte, a fianco del nuovo Presidente Giovanni Cherubini, in qualità di Presidente onorario. La sua scomparsa il 15 aprile 1995 lo ha impedito.

La Rivista manterrà l'impostazione originaria e i tratti distintivi da lui voluti e sempre, durante questi anni, perseguiti. Innanzitutto quello fondamentale di riunire storici e tecnici in un comune e complementare lavoro. In tal senso il nostro semestrale rimane uno degli strumenti principali in questo intento, offrendo un'occasione concreta di collaborazione fra aree disciplinari che svolgono troppo spesso parallelamente la loro attività. In secondo luogo una concezione di storia dell'agricoltura ampia: *storia agraria*, quindi, ma anche *storia rurale*, storie a confine come la *storia dell'alimentazione*, *del paesaggio*, *della letteratura agraria*, *delle tecnologie* ecc. Tutto questo in un ampio arco cronologico - dalla Preistoria ai giorni nostri - e geografico - Europa e Mondo Mediterraneo. Ai contributi scientifici si affiancheranno *rassegne e discussioni* per arricchire il contenuto; uno spazio sarà mantenuto per la pubblicazione di *fonti e documenti*; infine i cataloghi delle *mostre dell'Accademia dei Georgofili* e il "Bollettino A.M.I.A."⁵⁶.

Tale responsabilità si è concretizzata anche con una nuova iniziativa editoriale. Questi quaranta anni terminano infatti con la realizzazione di quanto auspicato nel 1961 da parte di Giuseppe

⁵⁶ *La Rivista ha un nuovo Comitato scientifico*, «RSA», a. xxxv, n. 1, giugno 1995, p. 3.

Medici, e che Luzzatto e Saporì avevano giudicato allora irrealizzabile. Ovvero quella «storia dell'agricoltura nazionale», dalle origini fino alle linee di tendenza del nuovo millennio. Quando Giovanni Cherubini ne parlò per la prima volta nel 1996, il Comitato accolse con entusiasmo la proposta, sebbene notando le notevoli difficoltà dovute alla complessità di una sintesi capace di coprire le principali tematiche, non trascurando i caratteri specifici di tutto il territorio italiano e gli eventi significativi di ogni singola epoca.

La pubblicazione sarà articolata in tre volumi suddivisi secondo la periodizzazione classica: *Età antica, Medioevo e Età moderna, Età contemporanea*. I volumi avranno identico impianto, al fine di rendere più facile la consultazione "verticale", secondo le seguenti principali tematiche: popolazione, popolamento, sistemi colturali, spazi coltivati, aree boschive e incolte; colture, lavori, tecniche, rendimenti; l'allevamento; l'uso del bosco e degli incolti; la proprietà della terra, i percettori dei prodotti e della rendita; la circolazione dei prodotti; il sapere agronomico. All'agricoltura e all'allevamento nella Preistoria e Protostoria verrà dato ampio spazio, trattando anche gli aspetti paletno-archeologici e bio-archeologici (archeobotanica, archeozoologia).

I volumi termineranno con uno sguardo di prospettiva dedicato al progresso scientifico, alle innovazioni tecnologiche e al recente sviluppo con particolare riferimento a importanti tematiche generali: coltivazioni e tecniche colturali; allevamenti zootecnici; selvicoltura; aspetti fondiari, organizzazione e sviluppo del territorio e delle attività rurali; politica agricola nazionale, comunitaria e globale; meccanizzazione; biotecnologie; industria agroalimentare, tutela e certificazione della qualità; tutela e monitoraggio dell'ambiente; cooperazione internazionale per lo sviluppo; credito agrario; mercato dei prodotti agricoli.

* * *

Queste brevi note retrospettive sulla Rivista, l'*Appendice* di documenti e soprattutto gli *Indici* pubblicati in questo volume, non intendono altro che fornire agli studiosi uno strumento di lavoro

per la ricerca, valorizzando il patrimonio culturale di quarant'anni di attività.

Tuttavia, con questo volume, riteniamo di avere messo a disposizione degli studiosi anche una importante documentazione per un primo bilancio sul contributo originale portato dalla «Rivista di storia dell'agricoltura» nel panorama storiografico italiano. Quali ne siano stati i meriti e quali i limiti, se, e in che misura, la Rivista abbia corrisposto alle attese, sono valutazioni che doverosamente lasciamo ai nostri lettori.